Raffaello Cortina Editore

Data

12-12-2020

21 Pagina 1/2 Foglio

SAGGISTICA

II senso di una fine

Telmo Pievani mette in scena un dialogo impossibile tra i due premi Nobel Albert Camus e Jacques Monod Un giallo filosofico sul nostro destino

di Maurizio Ferraris

el 1960 Albert Camus, premio Nodal suo editore,

Gallimard. Morirà in ospedale, questa la verità storica su cui si innesta la verità romanzesca di Telmo Pievani. Al capezzale di Camus verrà Jacques Monod, futuro premio Noamico di Camus anche fuori del romanzo. Questi gli sottopone gli abbozzi del suo ultimo lavoro, che non vedrà mai la luce, per l'eccellente motivo che l'ha scritto Pievani, all'epoca non ancora nato. Dai loro incontri nasce un dialogo, fatto di confronti al capezzale e capitoli abbozzati, tra scienza e filosofia sul miracolo dell'esistenza, sul fatto che un universo vecchissimo, accidentale, e destinato alla morte (se così ci possiamo esprimere per qualcosa che non è mai stato vivo) in un suo angolo possa aver dato vita, e qui davvero il termine è appropriato, a organismi sempre più complessi, sino ad arrivare a Cauna stanza d'ospedale, a Pievani che prova a immaginare quello che

si sono detti, e a noi che lo leggiamo interessandoci all'evento.

Le risposte sono molte in questo bel per la lettera- romanzo di idee, e Pievani, del retura nel 1957, ha sto in coerenza con suoi lavori preincidente cedenti in cui incominciava ad afnell'auto guidata facciarsi il rovello metafisico che scioglie in forma di racconto («di ciò di cui non si può teorizzare bisogna narrare», sosteneva a giusto titolo Umberto Eco), trova la sua risposta nella imperfezione e nella finitezza. Il miracolo ci sarebbe stabel, per la medicina, nel 1965, ed to se noi fossimo il culmine del creato, come spesso siamo portati a credere per semplice vanità. Ma in realtà siamo molto imperfetti, e tra queste imperfezioni la più onerosa è la morte, che può manifestarsi nell'incidente stradale sull'auto guidata da un editore che ha esagerato con il Beaujolais, ma che, presto o tardi, non mancherà di raggiungere ogni vivente. Proprio questa imperfezione, che è anche ignoranza della totalità dei nessi causali, ossia del destino, d'altra parte, ci rende liberi, cioè esposti a un futuro che non possiamo prevedere ma rispetto a cui siamo chiamati a decidere.

Trattandosi di un romanzo filomus e a Monod che dialogano in sofico a risposte multiple, un po' come Il sogno di d'Alembert di Diderot, e forte della presenza di Lucre-

zio che funge da terzo interlocutore, necessariamente impassibile, del dialogo, provo anch'io a dire la mia. La morte, così come la fine di tutte le cose, non costituisce la frustrazione e il non senso radicale, come pensava Camus. Né riceve senso dalla successione delle generazioni, per cui la morte dell'individuo trova parziale rimedio nella continuità della specie (chi muore è un individuo, e quell'individuo muore davvero). E neppure può essere consolata dalla continuità della materia, come il biologo di cui ci narra Pievani che chiese di essere lasciato a decomporsi nella foresta brasiliana, affinché venisse divorato non da vermi e mosche ordinarie, ma da un bellissimo coleottero alato in cui avrebbe continuato a sopravvivere (Sade fece di meglio e lasciò dettagliate istruzioni per la sua sepoltura, in un fosso, sotto il letame e a disposizione dei suoi ca-

A mio parere, anche un'altra risposta è possibile, e suonerebbe più o meno così. Perché c'è qualcosa piuttosto che il nulla? Be', e perché no? Dopotutto, con tanto tempo e tanta materia a disposizione può emergere qualunque cosa, compresi Camus, Monod e Gallimard. La sola condizione perché

non riproducibile.

Ritaglio stampa

esclusivo del destinatario,

la Repubblica ROBINSON

Settimanale Raffaello Cortina Editore

12-12-2020 Data

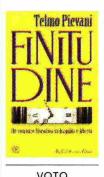
21 Pagina 2/2 Foglio

ciò avvenga è che la memoria ten- consapevoli non perché riflettano Ci obbliga ad aver fretta (decisaga traccia di ciò che accade, come sulla loro morte, ma perché subi- mente troppa, nel caso di Gallinell'universo (che non è se non la scono le pressioni del metabolimemoria del Big Bang), nel codice smo, l'urgenza della vita che chiegenetico, e nelle più fragili costru- de di essere alimentata. Ora, prozioni della cultura. Ma la memoria prio questo correre verso la fine dà ha un limite, e tutto finisce. Gli or- senso (una direzione, un compiganismi ne sono particolarmente mento e un significato) a un procesa vegetare. so che altrimenti non ne avrebbe. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

mard alla guida della sua Facel Véga HK-500), a concludere, a prendere delle decisioni o a rimpiangere le occasioni perdute, insomma in una parola a vivere e non

È un confronto serrato sul miracolo dell'esistenza

Siamo imperfetti, e tra queste imperfezioni la più onerosa è la morte

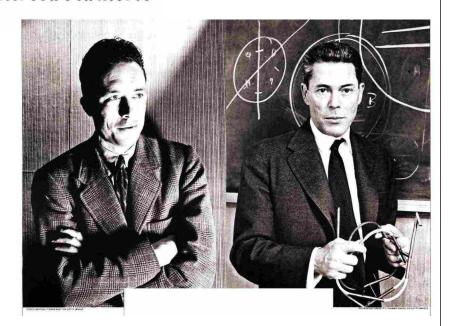


Telmo Pievani **Finitudine** Raffaello Cortina pagg. 280 euro 16

VOTO

Faccia a faccia

Lo scrittore Albert Camus (a sinistra)e un ritratto del biologo francese Jacques Monod premio Nobel per la medicina nel 1965 (a destra)





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.